

La "Voce" si propone di rafforzare l'amicizia fra il popolo d'Italia ed il popolo del Canada nell'interesse della democrazia e della libertà. Chiama perciò gli italiani a sostenere la lotta del popolo canadese per le sue conquiste sociali e civili in difesa della democrazia e della libertà.

# LA VOCE

DEGLI ITALO-CANADESI

Quanto siano nobili gli istinti dell'operaio, appare nei casi solenni e di rivoluzione.

In simili circostanze l'operaio salva la roba e non la ruba; salva la vita agli arresti, agli inermi, e non uccide mai col barbaro cinismo del mercenario.

Si batte poi come un leone, disarmato contro gli armati, uno contro dieci.

—GARIBADLI

Indirizzo postale: 325 Queen St. W. — Box 12, Toronto, Ont. GIORNALE D'OPINIONE E DI EDUCAZIONE POPOLARI

Abbonamento: Un anno \$1.50. — Sei mesi 75c.

Vol II. — No. 11 (38)

TORONTO, Ont. SABATO 23. MARZO 1940

Authorized by P. O. Dept., Ottawa as Second Class Matter

5¢ La Copia.

## Conoscere un solo nemico: la reazione e i suoi alleati

Le elezioni politiche generali sono convocate in un periodo difficile di crisi e di guerra. Grandi cambiamenti, come avremo occasione di dire nel numero scorso, stanno compiendo nel campo del lavoro e tra le forze del popolo. I vecchi programma dei partiti tradizionali incominciano a perdere ogni significato e qualcosa di nuovo sta lentamente prendendo forma, per condurre il popolo canadese alla difesa della democrazia e del pane.

Bisogna che in questo momento i nostri connazionali prendano anche essi coscienza del loro ruolo. Recriminare è inutile. Disperarsi è da deboli. Bisogna far fronte. Nelle settimane che verranno ognuno sarà spinto ad uscire dal suo egoismo individuale a prendere una posizione ed una responsabilità.

Nelle presenti elezioni i nostri amici devono aiutare le decine di migliaia di italiani, politicamente arretrati, a prendere una posizione ed a prenderla in conformità degli interessi del popolo canadese e della più grande patria di tutti: l'umanità. La prontezza con cui compirà attraverso queste elezioni la mobilitazione degli Italo-Canadesi diventerà uno degli elementi concreti della valorizzazione della Comunità italiana.

Noi dobbiamo, in occasione delle elezioni, serrarci più fraternamente gomito a gomito: unirci nella lotta, superare ogni elemento di scontro o di divisione, guardare davanti a noi con la certezza di un avvenire migliore se sapremo volerlo e meritarlo. Noi siamo profondamente sensibili a tutto quello che interessa il popolo canadese. Gli italo-Canadesi amici della libertà e della democrazia, sono amici senza l'ombra di una diserva del popolo canadese perché sanno che la loro amicizia è basata su ideali comuni, che corrispondono agli interessi generali della popolazione canadese.

Se ad esempio noi Italo-Canadesi, amici della democrazia e della libertà preoccupati della sorte di tutta la popolazione contribuiremo a sconfiggere le forze della reazione, compiremo avanti tutto opera di buoni cittadini Italo-Canadesi, renderemo un servizio insigne al nostro paese di adozione. Poiché nessun interesse fondamentale ci divide dal popolo canadese, presentare gli Italo-Canadesi come qualche cosa di diverso, perché si disinteressino delle attuali elezioni è un delitto che possono commettere solo i buttafuori della reazione, i nemici inveterati della causa del popolo.

La partecipazione attiva degli italiani alle prossime elezioni al fianco dei candidati veramente democratici e progressivi può contribuire a fermare la reazione, ad impedire la restrizione delle attuali libertà, a conquistare delle migliori condizioni di vita e di salario per tutti. Poiché è chiara una cosa: dove scompare la libertà scompare il pane, il benessere, la tranquillità per l'immensa maggioranza della popolazione.

Bisogna dunque che il problema delle elezioni sia visto con tutta chiarezza specialmente là dove gli italiani con le loro forze possono decisamente influire sulle sorti dei vari candidati. In piedi, o fratelli italiani: in piedi per la difesa della libertà e della civiltà; in piedi contro la reazione che minaccia sempre più. In piedi per un po' più di tranquillità e di benessere. Volontà, coraggio, azione, ecco i soli sentimenti che devono albergare nel nostro spirito in occasione di queste elezioni.

Corrono sull'inquietudine ed insanguinata Europa parole piene di mistero, si urlano e si accavallano simili alle onde nuove minacce. Calmi e decisi noi non dobbiamo lasciarsi distrarre da alcuna considerazione secondaria e conoscere un solo nemico; la reazione e i suoi alleati che vuole ricacciarci indietro, che vuole gettarci in una situazione di schiavitù e miseria.

## La crisi del Gabinetto Francese

Il Primo Ministro Daladier si è dimesso con l'intero suo Gabinetto, in seguito alle violente critiche sul modo di come viene condotta la guerra fatte nella seduta segreta della notte di martedì scorso alla Camera e al voto con cui si è conclusa. Questo, sebbene fosse di fiducia, con 239 voti favorevoli e uno contrario, in realtà era stato tutt'altro che soddisfacente, essendovi stati più di 300 astenuti. Il totale dei deputati alla Camera è di 551.

I socialisti e la maggior parte dei seguaci di Marin e di Flandin (quest'ultimo ha sempre professato idee fasciste e desiderato un avvicinamento alla Germania) si erano astenuti piuttosto che votare contro; ma il fatto di non votare costituiva di per sé una condanna della politica del Governo.

Stando all'atteggiamento di quest'ultimi si vuole un Governo che faccia sul serio la

guerra, che non lasci alla Germania l'iniziativa delle operazioni, che affretti la vittoria sospirata.

Si vuole la guerra totalitaria, la guerra a fondo. Che cosa significa una tal richiesta? Si vuole spingere il Comando Militare degli Alleati a gittarsi a capofitto contro la linea Sigfrido? O si pensa di violare la neutralità svedese per tentare di scacciare i russi dalla Finlandia occupata? O si lamenta l'inazione delle truppe ammassate nel vicino oriente, chiedendo la creazione di un nuovo fronte di guerra anche se esso porti alla fine della neutralità russa e della non belligeranza italiana?

Un comunicato ufficioso inglese avverte che la crisi francese "non avrà alcuna influenza sulla condotta della guerra". Ciò significa che la Francia non prende iniziative per conto proprio, perché non fa

(Continua a pagina due)



Uno dei campi di concentramento dove sono stati internati alcune centinaia di tedeschi dopo lo scoppio della guerra.

## Che cosa è la "non belligeranza dell'Italia"

Il ritardo forzato dell'uscita del nostro giornale ci ha impedito di pubblicare a suo tempo quest'articolo inviatici da circa un mese. L'argomento trattato in esso conserva però il suo valore anche se appare in ritardo ed è per questo che, certi di far cosa grata ai nostri lettori, lo pubblichiamo ugualmente.

Nei mesi di dicembre e di gennaio Virginio Gayda scrisse per le colonne del semi-ufficiale Giornale d'Italia una serie di articoli sotto il titolo generale "L'Italia e i suoi ex-alleati".

Il motivo principale, che corre come un filo rosso attraverso tutti questi articoli, è costituito dal tentativo di dimostrare che gli alleati inglesi e francesi avevano frodato d'Italia al momento della divisione delle spoglie, dopo la prima guerra imperialista.

Lo schema degli articoli è estremamente semplice. L'Italia è entrata nella prima guerra imperialista dopo aver preliminarmente mercanteggiato il suo intervento con tutte e due le coalizioni ostili. Secondo Gayda, l'Italia fece onestamente il suo dovere e andò incontro a numerosi sacrifici di sangue e di denaro. Ma quando arrivò il giorno della divisione del bottino, gli Alleati la frodarono, accordandole molto meno di quanto non si fosse impegnati alla firma dell'accordo. Gayda presenta la nota dell'Italia ai suoi ex-alleati secondo tutte le regole della contabilità.

Nella guerra imperialista l'Inghilterra e la Francia applicano dei metodi imperialisti, che vanno da ogni sorta di inganni e di imbrogli, alla rottura della parola data, al cinismo verso gli obblighi assunti e al disprezzo per gli accordi firmati. Tutto ciò è esatto.

Ma come ha agito l'Italia a questo stesso proposito? L'Italia iniziò il suo intervento nella prima guerra imperialista

### Importante

Avvisiamo tutti i nostri lettori e collaboratori che d'ora in avanti l'indirizzo della VOCE è 325 Queen St. W. — Box 12, Toronto, Ont. Di conseguenza tutte le rimesse postali, corrispondenze, ecc. dovranno essere inviate a questo nuovo indirizzo.

L'AMMINISTRAZIONE.

con un tradimento verso i suoi vecchi alleati (la Germania e l'Austria). E nel corso della guerra condusse dei negoziati dietro le spalle dell'Inghilterra e della Francia, per una pace separata con l'Austria-Ungheria.

Se gli Alleati lo avessero voluto avrebbero potuto sbarazzarsi di qualsiasi considerazione per la delegazione italiana per le proposte italiane alla Conferenza della pace, perché l'Italia era in quel tempo un paese in bancarotta. Tutti gli sforzi dell'Italia per contare qualcosa tra i vincitori erano privi di ogni giustificazione materiale. La battaglia di Caporetto era finita con lo sbandamento completo dell'esercito italiano. Al tempo della Conferenza di Versaglia, l'Italia si presentava in realtà come un paese vinto.

Questo stato di cose spiega esattamente il contegno degli Alleati alla Conferenza per la

### LE ELEZIONI IN ALBERTA

Si prevede nuovamente la vittoria del Social Credit

Dai risultati finora registrati nel contegno dei voti nelle elezioni provinciali dell'Alberta si prevede, sebbene in misura molto ridotta nei confronti delle elezioni del 1935, nuovamente una maggioranza di seggi per il Social Credit.

Il Premier William Aberhart è stato rieletto nel collegio elettorale di Calgary. L'altro gruppo più numeroso dopo il Social Credit è quello Indipendente. Il C.C.F., al momento in cui andiamo in macchina non ha ancora ottenuto nessun seggio.

IL MINISTRO degli Stati Uniti al Canada, On. Cromwell, ha criticato in un discorso pubblico l'atteggiamento degli "isolazionisti" degli Stati Uniti; ed ha detto che si dovrebbe far causa comune cogli Alleati, ai quali ci lega ogni nostro interesse. A Washington ne è successo un putiferio; ed ora cercano di farlo richiamare. Hull ha risposto che deve "studiare" il discorso.

## La gioventù' Canadese si oppone alla coscrizione

Il Canada Youth Congress comunica che da un sommario esame delle prime 1500 copie del questionario fatto circolare in tutto il Canada fra le organizzazioni giovanili risulta che la gioventù canadese è decisamente opposta alla coscrizione ed alle restrizioni della libertà di parola, di stampa, di assemblea e della radio effettuate dalla recente legge "Defense of Canada Regulations".

Attraverso l'esecutivo centrale del "Canadian Youth Congress", ed in collaborazione Canadiennes", sono stati distribuiti 500,000 di questi moduli nelle nove provincie del Canada. Operai metalurgici, studenti, impiegati, "farmers", minatori, pescatori, operai tessili... a tutta la gioventù del paese, organizzata in gruppi giovanili, sindacati, "clubs", è stata data l'opportunità di esprimere il proprio punto di vista sui maggiori e più importanti problemi che la confrontano, specialmente quello della coscrizione.

Delle prime 1500 schede ritornate l'82,75 per cento sono contro la coscrizione sotto qualsiasi forma. La coscrizione per servizio d'oltremare era appoggiata da solo il 4,1 per cen-

to; per servizio in Canada dall'8,6 per cento.

Nel Quebec la percentuale contro la coscrizione è notevolmente più alta. Tanto è forte e radicato questo sentimento che i partiti liberali e conservatore hanno sentito la necessità, nella campagna elettorale in corso, di pronunciarsi, sebbene in termini molto vaghi, contro di essa.

Altre domande fatte dal questionario si riferivano alle libertà, civili, ai profitti di guerra.

### Rendiamo noto

...Che la mancanza di mezzi finanziari ci ha impedito l'uscita del giornale degli ultimi due numeri. L'Amministrazione ha fatto tutti gli sforzi possibili per evitare questo ritardo e ne farà ancora per far uscire regolarmente il giornale quindicinale. Per far questo però essa ha bisogno della cooperazione di tutti i suoi lettori e particolarmente di coloro che trascurano, per una ragione o l'altra di pagare il loro abbonamento.

Leggete l'articolo in calce a questo avviso: La Voce deve vivere. LA VOCE

## La VOCE deve vivere!

L'esistenza del nostro giornale è condizionata dal numero e dall'aiuto dei suoi contributori

## Necessitano 100 volonterosi!

Per un anno e mezzo LA VOCE, superando le difficoltà finanziarie e tecniche che un giornale progressivo e operaio affronta, è uscita regolarmente nel giorno stabilito.

I lavoratori, tutti i progressivi italiani del Canada possono sentirsi orgogliosi di aver allevato e mantenuto, a furia di sacrifici, questo loro giornale che durante la sua esistenza ha saputo dire la verità agli operai sugli avvenimenti del giorno, ha saputo guidarli nelle interpretazioni corrette delle varie convulsioni sociali, ha saputo eloquentemente ed effettivamente difendere gli interessi del popolo. Se è vero che il movimento progressista e operaio di questo paese ha contestato passo per passo l'offensiva della reazione intesa a restringere maggiormente le libertà civili ed i diritti democratici del popolo, LA VOCE è stato uno dei portavoce di detto movimento, è stato, nella misura acconsetta dalle condizioni, uno dei suoi cannoni di difesa.

Nel campo italiano questo giornale ha contribuito al rafforzamento dell'amicizia tra gli italiani e il popolo canadese. Se oggi si riconosce, più di ieri, che non si può confondere il fascismo con gli italiani, se nonostante il fascismo, il nome d'Italia è ancora rispettato e onorato nel Canada, ciò è dovuto non al caso ma in gran parte anche al lavoro compiuto da questo nostro giornale. E' stato il nostro giornale il primo ad insorgere contro la penetrazione dei metodi fascisti nelle scuole italiane. Ogni battaglia contro il razzismo e lo sciovinismo ha trovato nel nostro giornale la sua arma, il proprio strumento.

Oggi, nel momento in cui gli avvenimenti di una importanza enorme si susseguono con una rapidità che non trova confronti nella storia del passato, oggi, quando la funzione della VOCE diviene una necessità impellente per gli operai italiani, questo nostro giornale corre il pericolo di essere sopraffatto dalle difficoltà finanziarie.

Per evitare questa catastrofe bisogna correre immediatamente ai ripari senza perdere un minuto di tempo. Bisogna sgombrare la strada alla VOCE, rimuovere l'ostacolo che gli impedisce di continuare la sua funzione.

Ognuno di noi che ama questo giornale, che ha condiviso il suo programma e che in esso ha avuto una guida sicura verso la giusta via del progresso sociale, dovrebbe rivolgerlo a se stesso le seguenti domande:

No fatto contribuito è stato sufficiente ad alleviare gli imminsi sacrifici che hanno fatto gli amici dirigenti e altri volonterosi che ad ogni costo l'hanno fatto uscire regolarmente?

E in risposta a queste domande ognuno di noi può pensare che ha già dato fino al massimo delle sue possibilità e può sentire in se stesso anche un certo orgoglio, ma se LA VOCE ha dovuto uscire a stento, allora nell'insieme noi non abbiamo fatto tutto il nostro dovere. Nei periodi che attraversiamo il nostro dovere non può essere misurato. La tempesta inferisce con impeto travolgente. Le forze della reazione sono divenute minacciose. Ogni progressista italiano, sia esso un operaio edile o dell'ago, oppure un minatore, un lavoratore di fabbrica

(Continua a pagina 2.)